



Assessorato alla Cultura e al Turismo
Cultura · Turismo · Biblioteche ed archivi

**L'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli
nell'ambito dell'Estate a Napoli 2018**

ESTATE BAMBINA_ 'A voce d''e creature

Presenta

“Nu’ Fazzoletto ‘e Mare”

Rassegna di Concerti in ricordo della “cerimonia del fazzoletto”

Real Casa Santa Dell'Annunziata - Cortile - Via Annunziata, 34 - Napoli

PROGRAMMA

4 agosto ore 21:00

Lalla Esposito e Massimo Masiello – con *Sfogliatelle e altre Storie D'amore*

Lalla Esposito e Massimo Masiello - Piano e Arrangiamenti, Antonio Ottaviano, raccontano donne, uomini, storie strane d'amore... attraverso le canzoni degli anni 30 di una Napoli stranamente non melodica e romantica ma che dà voce a figure di donne che si oppongono a figure maschili che le vogliono muse e sirene e uomini che subiscono l'inizio di una emancipazione femminile; percorreremo in chiave brillante un repertorio musicale napoletano di forte impatto ironico. Raccontando con testimonianze scritte e cantando una Napoli di inizio secolo stranamente lontana dai sentimenti romantici dell'epoca.

5 agosto ore 21:00

Antonella Morea, attrice, cantante e regista teatrale italiana presenta il suo *Donne In.. Canto* con Vittorio Cataldi al pianoforte

Una serata tutta al femminile recitata e cantata uno spettacolo ricco di emozioni, sorprese, sentimenti, e comicità. Eduardo, Viviani, Roberto de Simone, Giuseppe Patroni Griffi, Pino Daniele, Totò, Gragnaniello e Faiello tutti gli autori che l'attrice ha interpretato nei suoi 40 anni di teatro, ci raccontano storie di donne delle fiabe popolari, di donne eroine, donne di sceneggiata, donne capere, donne di malavita...

10 agosto alle ore 21:00

Una serata di musica popolare con un numerosissimo gruppo **I Vico - Folk In Napoli**, ospite Emanuela De Vivo

La rassegna riprende dando spazio alla musica folk, I Vico, gruppo di musica popolare, pieno di estro e virtuosismo, nato nel 2013 da un'idea di Luigi Rubiconti ed Emanuela De Vivo, dalla voglia di ricercare e proporre la cultura musicale popolare, ha come obiettivo il percorrere un viaggio tra la musica e tutte le espressioni artistiche popolari senza nessun confine, ricreando, con voci e strumenti della tradizione del sud, l'unicità dei suoni naturali, portando in giro un repertorio che abbraccia interamente il gusto nostrano: tammurriate, tarantelle, pizziche e canti corali, momenti di virtuosismo e costante uso di tutte le possibili espressioni della voce e degli strumenti.

11 agosto alle ore 21:00

Fiorenza Calogero con *Il Canto Della Sirena* - Musiche Di Avitabile, D'angio', De Simone, Faiello, Viviani e della scuola Napoletana.

Fiorenza Calogero- voce e tammorra cornice, Marcello Vitale- chitarra battente, elaborazioni musicali, Giustina Gambardella- percussioni

Ancora un'artista partenopea, Fiorenza Calogero, con la sua voce e il suono dei tamburi a cornice, insieme alla chitarra battente di Marcello Vitale darà vita ad un concerto che spazia dalle composizioni di maestri come Avitabile, Bennato, D'Angio', De Simone, Faiello, Viviani fino alla musica senza tempo della scuola napoletana.

12 agosto alle ore 21:00

Patrizio Vs Oliva - Da Sparviero La Mia Storia - Drammaturgia di Fabio Rocco Oliva - Di Patrizio Oliva e Fabio Rocco Oliva con Patrizio Oliva e Rossella Pugliese - Regia di Alfonso Postiglione.

Uno spettacolo particolare e di grandi emozioni è quello del Patrizio Vs Oliva, la sua storia, ci racconta le peripezie, le crisi, gli ostacoli che ad ogni passo, sia tu un uomo o un semidio, ti fanno dubitare, anche solo per un attimo, che il tuo destino sia già scritto. Tra i vapori di una sauna olimpica, dove nel tempo sospeso di una preoccupante seduta, si sudano i grammi di troppo per rientrare nel peso consentito, tra i fumi delle macerie di un terremoto familiare più esistenziale che fisico, tra le nuvole bianche su cui troppo presto è volato a riposare un amato fratello, ci convinciamo che Patrizio facendosi, da pugile-semidio, un semplice attore, sia il solo che può raccontare la sua storia.

13 agosto alle ore 21:00

Ciro Capano, bravissimo cantante /attore nel suo *Suoni e Sospiri Di Napoli*

Recital di canzoni classiche napoletane

Ancora musica classica napoletana. **Ciro Capano** ripercorre a ritroso i fasti della canzone classica napoletana dell'Ottocento e del Novecento: da Salvatore Di Giacomo a Libero Bovio, da Vincenzo Russo a Roberto Murolo, da Ernesto Tagliaferri a Salvatore Gambardella fino a Raffaele Viviani, passando attraverso i vari stili di questi autori. Il tutto è filtrato dal punto di vista di un artista che conosce l'importanza della memoria e del tenerla viva.

15 agosto alle ore 21:00

Mario Maglione, voce storica della Napoli classica in *Era De Maggio*, concerto di canzoni classiche napoletane

Mario Maglione si esibisce in un concerto che propone i momenti più intensi e significativi della canzone classica e popolare napoletana dal Seicento ai giorni nostri. Mario Maglione – erede spirituale di Roberto Murolo – accompagnerà gli spettatori in un viaggio nella canzone. Nella serata si potranno ascoltare, tra le altre, La Tarantella di Achille De Lauzières, Napule ca se ne va di Ernesto Murolo, Voce 'e notte di Eduardo Nicolardi, Era de maggio di Salvatore Di Giacomo, Reginella di Libero Bovio...

Info: santachiaraorchestra@gmail.com - 3358208495

‘O muccaturo ‘a Nunziata



Fino a qualche secolo fa, nel cortile che ospitava il brefotrofo del complesso dell'Annunziata, si svolgeva una particolare cerimonia detta "del fazzoletto". Forse l'unica maniera per le tante esposte che avevano trovato ricovero presso la trecentesca struttura, per sottrarsi ad una vita decisamente difficile e misera, contraendo un matrimonio che in realtà il più delle volte non riservava loro alcun risvolto positivo. Vi era l'usanza tra i giovani del quartiere della Vicaria di votarsi alla Vergine dell'Annunziata e prenderne in sposa una sua figliola, se fossero stati risanati da qualche infermità fisica o da qualche malattia, o fossero riusciti a tornare salvi dal fronte di un'azione militare. La fanciulla da chiedere in sposa poteva essere scelta proprio il 25 marzo in occasione della festa dell'Annunciazione del Signore, solennità alla quale partecipava tutta la Casa della Nunziata. Era costume antichissimo radunare le alunne nel grande cortile della Casa e metterle in doppia fila per presentarle ai vari pretendenti che, per un voto fatto alla Madonna o anche solo per capriccio, avevano intenzione di sposarne una. Gli aspiranti consorti passavano in rassegna le fanciulle disposte su due file, e dopo averne scelta una gettavano un fazzoletto bianco alla ragazza prescelta che doveva raccoglierlo al volo per manifestare apertamente la propria adesione. Tuttavia la giovine designata, se il pretendente fosse stato troppo anziano o deforme, poteva anche rifiutare. In caso positivo, raccolto il fazzoletto la fanciulla usciva dalla fila e veniva condotta da una suora guardiana nel salone dell'Amministrazione insieme allo sposatore. Un impiegato avrebbe annotato le necessarie informazioni sulla condizione familiare ed economica dello sposatore, e assegnato alla futura sposa la dote (in genere attinta dalle cospicue dotazioni fatte alla Casa). I due fidanzati scambiavano promessa di matrimonio potendosi rivedere solo nel giorno delle nozze, celebrate nella chiesa dell'Istituto. Dopo la celebrazione alla ragazza veniva tolto il merco di riconoscimento che portava al collo sin dal suo ingresso, da bambina, nella santa casa, e se esso risultava manomesso, la fanciulla perdeva il diritto a ricevere la dote. Soltanto in seguito, compiute le formalità di rito, le esposte potevano lasciare la casa. Il fazzoletto in questa singolare circostanza era stato utilizzato per veicolare una richiesta. Funzione che in realtà esso ha svolto spesso essendo stato utilizzato fin dall'antichità sia presso le culture occidentali che quelle orientali per chiedere o comandare qualcosa. Era lo stesso sultano a scegliere nell'harem la propria favorita per la notte lanciandole un fazzoletto. E ancora oggi nell'esecuzione della "pizzica", una danza di corteggiamento tipica del sud Italia, un fazzoletto rosso viene simbolicamente donato dalla donna all'uomo da lei scelto. In tempi molto più remoti il fazzoletto era rettangolare, riservato ai dignitari d'alto rango, di lino e frangiato. Plutarco racconta che Cleopatra inviasse all'amato Antonio

fazzoletti intrisi delle sue lacrime. Ne facevano uso i Greci, e i Romani ne avevano di due tipi: l'orarium, legato al polso sinistro serviva agli oratori per asciugare la bocca, il sudarium, legato alla cintura o al collo per detergere il sudore. Nel corso del Medioevo, nella liturgia ecclesiastica compaiono manipoli e purificatoi, un'evoluzione del fazzoletto romano, da usare per la Santa Messa. Un tempo ogni nobile corredo doveva annoverare decine di fazzoletti di seta, di cui la città di Genova fu grande produttrice. Dal Cinquecento il fazzoletto divenne un accessorio da esibire soprattutto durante i ricevimenti a corte. Si doveva tenere piegato in due tra le dita o nel palmo della mano per mostrarne ricami, bordature, pizzi, gemme. Cominciò a divenire talmente prezioso che nel XVII secolo si rese necessario cifrare i fazzoletti sì da ritrovarli più facilmente in caso di smarrimento o per distinguerli all'interno di una stessa famiglia. L'abitudine di fiutare tabacco impose la diffusione di fazzoletti colorati che ne nascondessero le macchie. La moda francese lo volle di forma quadrata, sempre più raffinato e lussuoso al punto da farne proibire l'uso in quanto considerato strumento di seduzione. Nella storia della letteratura inglese un fazzoletto segnerà la condanna a morte di Desdemona, uccisa nel proprio letto nuziale dall'ingiustificata gelosia del moro Otello. Con la Rivoluzione francese il fazzoletto passerà in secondo piano per tornare in auge nell'Ottocento, diventare di carattere commemorativo, essere menzionato dai giornali di moda che ne documentano le varie fogge suggerendo usi e tipologie secondo le diverse ore del giorno e della sera. Di fine batista, con merletti, monogrammi, da taschino, stonato, simbolo di eleganza, pegno d'amore, testimone di segreti (pare che Giuseppina Beauharnais, moglie di Napoleone, lo utilizzasse per coprire i denti malsani) sopravviverà con una certa fortuna alla concorrenza di ventagli, guanti, ombrellini e borsette almeno fino alla prima guerra mondiale, per poi andare lentamente a declinare. Al fazzoletto può essere fatto un nodo per ricordare qualcosa. Quello del fazzoletto è un gioco. Ma esso può anche simboleggiare un piccolo appezzamento di terra. Come quello cui si fa riferimento in un canto d'amore risalente al Duecento, assunto poi a canto di protesta contro la dominazione aragonese.

Canto delle lavandaie del Vomero

Tu m'aje prommiso quatto moccatora

oje moccatora, oje moccatora!

io so' benuto se, io so' benuto

se me lo vuo' dare,

me lo vuo' dare!

E si no quatto embe', dammenne ddoje

oje moccatora, oje moccatora

chillo ch'è 'ncuollo a tte nn'e' rroba toja

me lo vuo' dare

me lo vuo' dare.